

Giorgia Businaro, Giovanni Litt, Denis Maragno, Francesco Musco

COSTRUIRE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI

**BENI COMUNI E URBANISTICA CLIMATE-PROOF
PER L'INNOVAZIONE URBANA**

Il metodo LUCI, una nuova alleanza tra chi vive, pianifica e governa la città



Prefazione di Daniela Ciaffi


anteferma

La gestione del territorio affronta urgenze derivanti da emergenti e sempre più pressanti questioni: disuguaglianze sociali e materiali, conseguenze derivanti dagli impatti determinati dai cambiamenti climatici, necessità di maggiore valorizzazione dei beni comuni, urgenza di rispondere in modo appropriato e concreto al desiderio di partecipazione dei cittadini nella definizione delle decisioni inerenti la cosa pubblica.

Nonostante gli sforzi, risultano ancora nebulose le modalità con cui gli Enti Locali possano realizzare azioni legate alla resilienza urbana e all'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, per cercare soluzioni a problematiche sociali, ambientali, economiche, in modo trasversale e condiviso.

Creare comunità resilienti significa progettare rinnovati modi di vivere la socialità, ripensare le economie, rapportarsi con la natura, favorire l'inclusività. Tutto ciò necessita di processi collaborativi che, tramite la condivisione di conoscenze, favoriscano processi *bottom-up* aperti e inclusivi. In tal senso, sperimentazioni ed elaborazioni maturate con il progetto "LUCI - Laboratori Urbani per Comunità Inclusive" trovano spazio in questo volume, individuando metodi e azioni per contribuire alla costruzione di comunità e territori capaci di definire alleanze innovative tra chi vive, chi pianifica e chi governa le città.

Giorgia Businaro, Giovanni Litt, Denis Maragno, Francesco Musco

COSTRUIRE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI

**BENI COMUNI E URBANISTICA CLIMATE-PROOF
PER L'INNOVAZIONE URBANA**

Il metodo LUCI: una nuova alleanza tra chi vive, pianifica e governa la città



Costruire comunità e territori resilienti
Beni Comuni e urbanistica climate-proof
per l'innovazione urbana

di Giorgia Businaro, Giovanni Litt,
Denis Maragno, Francesco Musco

ISBN 979-12-5953-007-3

Progetto grafico
Iperspazio - Stefania Capuzzo

Editore
Anteferma Edizioni Srl
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

Prima edizione novembre 2021

Copyright



Quest'opera è distribuita sotto Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Ringraziamenti

Giovanna Pizzo, Progetto LUCI

Gianfranco Pozzer, Università Iuav di Venezia

Sandro Bagno, Circolo fotografico Focus



LUCI è un progetto ideato da
Giorgia Businaro e Giovanna Pizzo,
finanziato dalla Regione del Veneto
con Risorse Statali del Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

www.urbanlabluci.it

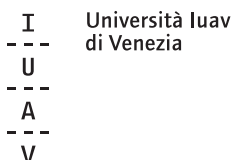
facebook.com/urbanlabluci

instagram.com/urbanlabluci

Promosso da



In collaborazione con



Finanziato da



TESTO A CURA DI
MATTIA BERTIN - UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
JAVIER RUIZ SANCHEZ - UNIVERSIDAD POLETÉCNICA DE MADRID

TEMPO



^ TEMPO: LO SCORRERE DEL TEMPO, LO SCIoglimento DI A68,
GLI EDIFICI DI TIMES SQUARE E IL TEMPO DEL PROGRESSO

Il tempo del moderno è sempre stato un tempo orientato verso un progresso inevitabile. La retorica della modernità ritiene di dominare il tempo come un accessorio addomesticabile alle sorti della scienza e del commercio. Il tempo pacificato della fine del Secolo Breve, della Fine della Storia, irrompe invece a partire dal 2001 e dal 2008 con le grandi crisi del terrorismo e del crollo dell'economia globalizzata. Da allora è sempre più evidente che il tempo del progetto era quello descritto dai climatologi e dai movimenti ambientalisti, a lungo tacciati di pessimismo insostenibile: il cambiamento inevitabile e radicale. Il tempo nella pianificazione dei nostri sistemi umani non può che essere un tempo aperto, inafferrabile.

Fare i conti con il cambiamento climatico, con la pandemia, con i conflitti sociali, significa aver in mano un progetto di territorio aperto ad un ritmo della storia che non possiamo cogliere nella fase di progettazione. Il tempo scorre inesorabilmente oltre il prevedibile, ma non per questo dobbiamo rinunciare alla pianificazione. Al contrario, è necessaria una pianificazione aperta ad un tempo che non coglieremo mai. È necessario progettare territori adatti al cambiamento, all'evoluzione, naturali e non moderni nel loro essere elastici e reinterpretabili. Avere una categoria del tempo come elemento fuggevole, inafferrabile, significa pensare lo spazio come un divenire, in cui c'è lo spazio per la trasformazione ed il riuso. La prima lezione del Covid è stata che i recentissimi appartamenti senza cucina delle zone più *cool* delle metropoli contemporanee erano trappole asfittiche per chi le viveva. Allo stesso modo, il sistema di contingentazione della città, priva di luoghi malleabili in cui insediare nuovi servizi, ha fallito il proprio senso. La chiusura dei *coworking* e dei parchi ha condannato gli abitanti ad una totale reclusione incapace di evolvere.

Abbiamo passato due decenni a rivedere il tempo del progetto come tempo della cronaca, inseguendo prima le migrazioni causate dalle guerre in Medio Oriente, poi la crisi dei mutui, le catastrofi locali dettate dal cambiamento climatico ed ora il Covid. La vera rivoluzione necessaria è invece la consapevolezza che serve un progetto di città e di territorio aperti. Serve un piano che anticipa la storia e non rincorre la cronaca. È necessario ridefinire un orizzonte di progresso che si libera dal tempo e pensa in maniera anti-moderna le soluzioni come campo di possibilità e non come risposta tematica ad uno stimolo.